

Nella nuova blogosfera si espande il narcisismo

MA tu ce l'hai il blog?». «No». «No??? Devi assolutamente farlo!!!». Non ho un blog e pare sia un problema. Ormai tutti i giornalisti che bazzicano Internet si sono fatti il loro sito, che oggi va di moda chiamare «blog» o «web log» perché è un diario sul Web fatto con un software a prova di imbratato, insomma facilissimo da pubblicare anche per chi non capisce di html e xml.

Addirittura, ce n'è diversi che di blog o sito ne hanno più di uno: anche tre o quattro, tutti linkati fra loro. Per esempio, Beppe Caravita, storico cronista di Internet e tecnologie digitali per il *Sole 24 Ore* (www.ilsole24ore.com), ha anche lui il suo bel blog (si digita

l'url www.caravita.biz e si finisce su <http://blogs.it/0100206/> ma va bene lo stesso: anche perché ha il merito di linkare quasi tutti gli altri blog interessanti in circolazione, così mi risparmia la fatica). Si intitola: «Network Games», sottotitolo: «Un weblog per capire assieme che cosa è stata e cosa è per noi la rete. E dove e come possiamo creare nuovo valore assieme». Niente a che vedere con www.beppecaravita.it, che non è un blog, ma un sito molto personale. La differenza: il blog lo si dedica al cazzeggio quotidiano, tipo gli scarabocchi nel diario. Il sito personale è una cosa seria: con le foto dall'album di famiglia, la data di nascita, i sogni nel cassetto... Insomma, una noia assoluta (non me ne voglia Caravita, era solo un esempio: sono tutti così!).

Il blog invece si misura con un suo pubblico. Molti mettono in bella vista anche il contatore dei visitatori, per dimostrare che hanno un'audience di tutto rispetto. Di solito il contatore serve per invogliare gli investitori pubblicitari. Ma sono rari i blogger che con il loro sito si guadagnano da vivere:

l'unico che ne va fiero è Roberto D'Agostino con il suo Dagospia (www.dagospia.com). La maggior parte dei blogger campa d'altro.

Prendete il caso della simpatica Francesca Mazzucato. Giovane scrittrice (è suo «Diario di una blogger» appena uscito da Marsilio), vanta talmente tanti siti sotto forma di blog che passa la voglia di elencarli tutti (e francamente, anche di visitarli). Tra di loro sono tutti collegati e si rimandano il link. Il fortunato portale che li ospita tutti è Splinder (www.splinder.it), che con i migliaia di blogger italiani spuntati come funghi in questi mesi sta facendo fortuna, in barba alla crisi della Net Economy.

Il risultato di questa enorme blogosfera? Un'esplosione di narcisismo: interessante quando riguarda qualcuno che ci piace molto, altrimenti assolutamente irrilevante. E' - concordo con Carlo Formenti (www.quintostato.it) - il Maurizio Costanzo Show all'ennesima potenza, è un mix mediatico che punta al trionfo dell'ego: «io qui, io là, io su, io giù...». Della serie: chisseneffrega.

anna.masera@lastampa.it

Proliferano i «diari» on line, sono diventati uno status symbol, ma di fatto esprimono solo un inutile e noioso trionfo dell'io

